

# Piano dell'Arpa per retrocedere laboratorio analisi

## Dovrà limitarsi di fatto solo a raccogliere campioni Tutti gli esami concentrati a Grugliasco e Novara

**PIERO BOTTINO**  
ALESSANDRIA

Risparmiare, dunque razionalizzare, perciò accentrare. È questo il sillogismo che percorre l'età renziana. Di qui le proposte di abolizioni e accorpamenti a raffica. In Piemonte si era già partiti prima, per la verità, soprattutto in campo sanitario; ma in questi giorni si sta vivendo un'accelerazione. «Non si può più pensare di avere l'ospedale sotto casa» ribadivano solo poche settimane fa i vertici dell'Asl. E vale anche per il laboratorio analisi dell'Arpa. La direzione dell'Agenzia regionale per l'ambiente ha messo a punto la riorganizzazione dei servizi.

Almeno cinque le ipotesi in campo. Quella «0», cioè accentrare tutto nell'area torinese (Grugliasco in primis) e chi s'è visto s'è visto, non è stata neppure presa in considerazione per via dei costi (10 milioni). Delle altre quattro alla fine sta prevalendo la terza. Resterebbero solo due laboratori di «serie A», uno a Grugliasco e uno a Novara, deputati a fare le analisi, e un



Scorcio del laboratorio analisi

altro paio di «serie B» nel Piemonte Sud (Alessandria e Cuneo) di fatto ridotti al rango di raccoglitori di campioni.

Un duro colpo per lo storico laboratorio di via Don Gasparolo - che ha competenze anche su Asti - da sempre punto di riferimento in una delle province più inquinate della regione. La questione riguarda ovviamente il personale - «Spostato, a volte dequalificato, quasi mai valorizzato»: le Rsu hanno già

annunciato barricate -, ma ancor più il territorio. Il risparmio costa sempre qualcosa: in questo caso sono a rischio i tempi di risposta che, concentrando l'analisi in soli due luoghi - fra l'altro distanti da qui ben oltre 100 chilometri -, rischiano di dilatarsi in maniera macroscopica.

Chi glielo dirà al sindaco di Molare, ad esempio, che per sapere con precisione che cosa contiene la chiazza bianca comparsa l'altro ieri sull'Orba dovrà attendere anche un mese? E il Terzo Valico? Già ora i carotaggi di dicembre in galleria sull'amianto attendono ancora risposte dall'Arpa e il Polo amianto è, guarda un po', competenza di Grugliasco.

Ma poi perché scegliere Novara come secondo centro di «serie A» visto che la sua strumentazione, lo dice anche il Piano di riorganizzazione, non è superiore a quella di Alessandria, anzi? Tutte domande che attendono risposte e si possono avanzare anche a nome dei sindaci e degli abitanti dell'Alessandrino, a cui finora di questa «razionalizzazione» Arpa non è stato fatto sapere un bel nulla.

# Verso lo sblocco dei pagamenti delle Asl

**La Regione valuta** la possibilità di utilizzare di nuovo le norme del decreto 35 ma solo per i debiti della sanità. Nella finanziaria targata Cota liberati 1,4 miliardi. L'allarme dell'Ance: **fatti passi avanti ma non basta ancora**

MAURIZIO TROPEANO

Il Piemonte vuole entrare all'interno del gruppo ristretto di otto regioni che stanno trattando con il governo nazionale il Patto della Salute. Questa è l'intenzione dell'assessore alla Sanità, Antonio Saitta, che ieri ha incontrato il coordinatore della conferenza delle regioni. La nuova giunta regionale vuole vederci chiaro nei conti e nei criteri della ripartizione delle risorse nazionali «chiederemo di incontrare anche il ministro Lorenzin». Del resto un eventuale aumento dei fondi nazionali a disposizione del Piemonte potrebbe permettere di realizzare a breve un'operazione di anticipo dei fondi per pagare i fornitori di beni e servizi. «In questi giorni - spiega Aldo Reschigna, vicepresidente della Giunta e assessore al Bilancio - ab-



REPORTERS

Per pagare i fornitori la Regione è pronta ad impegnarsi anticipando i fondi

## IL PATTO DI STABILITÀ

Pressing sul governo per ottenere una revisione dei vincoli di legge

biamo iniziato a valutare la fattibilità di questa soluzione ma prima dobbiamo anche capire lo stato dell'arte dei bilanci delle Asl».

## I vincoli del Patto

Se gli approfondimenti in corso daranno esito positivo l'operazione di anticipazione dei pagamenti si andrà ad aggiungere a quella realizzata dall'ex assessore Gilberto Pichetto e inserita nella legge Finanziaria regionale che libera 1,4 miliardi di euro per saldare i debiti regionali con fornitori regionali, compresi quelli in campo sanitario. «Per la Regione - spiega Reschigna - si conferma il forte e costante impegno per ridurre il più celermente possibile i tempi di pagamento». È chiaro, però, che il sistema delle anticipazioni non può durare in eterno visto che la Regione per pagare i fornitori si indebita spalmando le rate di rientro nei prossimi 30 anni. Ancora Reschigna: «E' evidente l'esigenza di una revisione del patto di Stabilità. Non a caso la prossima settimana è prevista una



«Prima dobbiamo capire lo stato dell'arte dei bilanci delle Asl»

**Aldo Reschigna**  
vicepresidente della giunta  
e assessore al Bilancio

riunione della conferenza unificata Regioni, Province e Comuni con all'ordine del giorno proprio questo tema». E poi anche il Piemonte farà la sua parte: «Noi - spiega Saitta - abbiamo intenzione di entrare a piedi uniti per ridurre la spesa sanitaria superflua a partire anche dalle forniture. In questo modo possiamo liberare risorse per pagare i fornitori e, lo ribadisco, garantire la salute. Ci sono notevoli margini

1,4  
i miliardi

Sono i fondi che la regione Piemonte ha già sbloccato con la legge finanziaria targata Cota

1  
miliardo

È il credito che le imprese di costruzione vantano dal sistema degli enti locali piemontesi

per incidere sui costi a partire dalla razionalizzazione dei centri di acquisto di beni e servizi».

## L'allarme dell'Ance

Non è un caso che la Commissione Europea abbia deciso di aprire una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia. E Giuseppe Provisiero, presidente regionale dell'Ance (l'associazione dei costruttori) vada all'attacco: «Il grave problema dei ritardati pagamenti, nonostante alcuni passi in avanti, continua a essere un macigno per le imprese di costruzione. Il nostro settore è infatti il più penalizzato perché i pagamenti in conto capitale, cioè delle opere pubbliche, risentono negativamente del Patto di stabilità interno». Ancora oggi le imprese edili «attendono in media 150 giorni,

con picchi che raggiungono l'anno. Siamo quindi ancora ben lontani dai 60 giorni previsti dalla Direttiva europea».

Provisiero dà atto alla Regione Piemonte di aver sbloccato con la regionalizzazione del Patto risorse per gli Enti locali ma «è necessario allentare il Patto stesso per gli investimenti, altrimenti nessuna soluzione alla piaga dei ritardati pagamenti sarà efficace e duratura. Si tratta di una decisione fondamentale per la sopravvivenza del nostro settore».

Ma quanti sono i soldi che stanno aspettando le imprese edili che operano in Piemonte? Una stima precisa è difficile farla ma a grandi linee l'ammontare dei crediti dovrebbe superare il miliardo, cioè all'incirca il dieci per cento dei pagamenti in stand-by a livello italiano.

## Ospedali

### La prima "grana" di Saitta "Tagli ai posti letto? Ho iniziato le verifiche"

GIANNI GIACOMINO

La delibera della giunta regionale è del 12 maggio scorso. Giusto qualche giorno prima delle elezioni. Argomento: «Ridefinizione della rete ospedaliera per acuti e per post-acuti». A relazione dell'assessore Ugo Cavallera. Il risultato dell'atto amministrativo è un robusto taglio di posti letto nella zona di Torino Nord e nelle città del comprensorio che fa capo all'area di Ivrea. Di fatto le aziende sanitarie interessate sono la Torino 2 e la Torino 4. La falce della giunta regionale allora ancora guidata da Roberto Cota ha invece sostanzialmente «risparmiato» le altre aziende. Unico problema è quello dell'Oftalmico che dovrebbe passare da 49 a 30 spazi per ricoverare i malati.

«Sono davvero sconcertato perché nessuno ci ha comunicato nulla - scuote al testa Maurizio Dell'Acqua, direttore generale dell'Asl To 2 -. Su tre ospedali

andremmo a perdere ben 88 posti letto. È impensabile, assurdo». La delibera prevede 45 posti letto in meno al Maria Vittoria (24 di geriatria), 33 al San Giovanni Bosco, in pratica quasi tutti di geriatria e una decina all'Amedeo di Savoia. «Abbiamo assorbito l'utenza di Venaria e Settimo, i pronto soccorso sono sempre intasati - si sfoga Dell'Acqua - non possiamo rinunciare a dei posti letto. Chiederemo al nuovo assessore Saitta di sospendere la delibera o siamo destinati al collasso».

Stessa musica per la maxi

azienda che raggruppa Ciriè, Chivasso ed Ivrea. Dove è prevista la cancellazione di un centinaio di posti letto dai reparti di Medicina, 24 di neurologia, 10 di oncologia, mentre i 32 letti di day hospital verrebbero dimezzati. «Non capisco davvero questo modo di procedere, senza un confronto - ammette Flavio Boraso, il direttore generale dell'Asl To4 - perché i tagli sono previsti su reparti di medicina che, oggi, sono al limite della capacità di soddisfare tutte le richieste».

L'ospedale di Venaria, infine, verrebbe completamente adibito alla riabilitazione post-acuzie dei pazienti che hanno subito interventi nelle altre strutture dell'Asl 5.

Fin qui i tagli. Ma adesso, con l'insediamento della nuova giunta regionale i sindaci hanno deciso di passare all'offensiva. E così nei prossimi giorni i primi cittadini di Ivrea, Chivasso e degli altri 100 comuni che utilizzano i

servizi sanitari e assistenziali erogati dall'azienda sanitaria Torino 4 si riuniranno per decidere una comune strategia. Dalle prime indiscrezioni sembra che l'assemblea dei sindaci si dovrebbe concludere con la richiesta di un incontro urgente con il nuovo assessore alla Salute, Antonio Saitta.

L'ormai ex presidente della Provincia di Torino ieri era a Roma per partecipare ad una riunione della conferenza Stato-regioni proprio in campo sanitario. Interpellato al telefono ha spiegato di essere a conoscenza del problema: «Ho iniziato a fare le prime verifiche ed è chiaro che saranno necessari approfondimenti».

**I SINDACI**  
«Ci riuniamo in assemblea e decideremo una strategia comune»

ranno per decidere una comune strategia. Dalle prime indiscrezioni sembra che l'assemblea dei sindaci si dovrebbe concludere con la richiesta di un incontro urgente con il nuovo assessore alla Salute, Antonio Saitta.

## Ospedali

# La prima "grana" di Saitta "Tagli ai posti letto? Ho iniziato le verifiche"

GIANNI GIACOMINO

La delibera della giunta regionale è del 12 maggio scorso. Giusto qualche giorno prima delle elezioni. Argomento: «Ridefinizione della rete ospedaliera per acuti e per post-acuti». A relazione dell'assessore Ugo Cavalleria. Il risultato dell'atto amministrativo è un robusto taglio di posti letto nella zona di Torino Nord e nelle città del comprensorio che fa capo all'area di Ivrea. Di fatto le aziende sanitarie interessate sono la Torino 2 e la Torino 4. La falce della giunta regionale allora ancora guidata da Roberto Cota ha invece sostanzialmente «risparmiato» le altre aziende. Unico problema è quello dell'Oftalmico che dovrebbe passare da 49 a 30 spazi per ricoverare i malati.

«Sono davvero sconcertato perché nessuno ci ha comunicato nulla - scuote al testa Maurizio Dell'Acqua, direttore generale dell'Asl To 2 -. Su tre ospedali

andremmo a perdere ben 88 posti letto. È impensabile, assurdo». La delibera prevede 45 posti letto in meno al Maria Vittoria (24 di geriatria), 33 al San Giovanni Bosco, in pratica quasi tutti di geriatria e una decina all'Amedeo di Savoia. «Abbiamo assorbito l'utenza di Venaria e Settimo, i pronto soccorso sono sempre intasati - si sfoga Dell'Acqua - non possiamo rinunciare a dei posti letto. Chiederemo al nuovo assessore Saitta di sospendere la delibera o siamo destinati al collasso».

Stessa musica per la maxi

azienda che raggruppa Ciriè, Chivasso ed Ivrea. Dove è prevista la cancellazione di un centinaio di posti letto dai reparti di Medicina, 24 di neurologia, 10 di oncologia, mentre i 32 letti di day hospital verrebbero dimezzati. «Non capisco davvero questo modo di procedere, senza un confronto - ammette Flavio Boraso, il direttore generale dell'Asl To4 - perché i tagli sono previsti su reparti di medicina che, oggi, sono al limite della capacità di soddisfare tutte le richieste».

L'ospedale di Venaria, infine, verrebbe completamente adibito alla riabilitazione post-acuzie dei pazienti che hanno subito interventi nelle altre strutture dell'Asl 5.

Fin qui i tagli. Ma adesso, con l'insediamento della nuova giunta regionale i sindaci hanno deciso di passare all'offensiva. E così nei prossimi giorni i primi cittadini di Ivrea, Chivasso e degli altri 100 comuni che utilizzano i

servizi sanitari e assistenziali erogati dall'azienda sanitaria Torino 4 si riuni-

### I SINDACI

«Ci riuniamo in assemblea e decideremo una strategia comune»

ranno per decidere una comune strategia. Dalle prime indiscrezioni sembra che l'assemblea dei sindaci si dovrebbe concludere con la richiesta di un incontro urgente con il nuovo assessore alla Salute, Antonio Saitta.

L'ormai ex presidente della Provincia di Torino ieri era a Roma per partecipare ad una riunione della conferenza Stato-regioni proprio in campo sanitario. Interpellato al telefono ha spiegato di essere a conoscenza del problema: «Ho iniziato a fare le prime verifiche ed è chiaro che saranno necessari approfondimenti».